fu la proposition richiesta di averli di presente, ma in caso il Re fusse electo Re di romani la Signoria si offeria servir Soa Maestà di 100 milia scudi, perchè al presente la Signoria non ha danari contadi come ha il Christianissimo re, et che questo era stà
 104 * quello li richiese il Re poi electo e non avanti; da la qual richiesta era nata la promessa di 100 milia scudi. Esso Zeneral disse: « L'è vero, ma qui *de novo emergunt, de novo indigent auxilio*. Il Re è su grande spexa; ha bon credito, ma li bisogna danari, spende milioni di ducati ». Disse esso Orator, non scriveria mai questo a la Signoria si non con grande erubescencia. Scrive, doman lui orator anderà a San Germano a trovar il Re et parlarli, e aviserà il tutto.

105 Fu posto, per li savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Anglia. Come non essendo posto il capitolo di esser judici di la differentia era con la Cesarea Maestà, debi ratificar la liga insieme con il suo successor, et hessendo per star assai a zonzor, fazi lui solo con manco cerimonie el possi, et se li manda il sinichà.

Item, un'altra letera al prefato Orator, che poi uno altro zorno digi a quel Re e reverendissimo Eboracense che questo nostro intrar è da tenir secreto per amor dil Turco, per esser nui a li confini esposti a li primi tochi; con altre parole *ut in litteris*. Et scriveno fazi tal officio con il successor zonto el sia. *Item*, una altra letera a sier Antonio Surian dottor et cavalier, va suo successor, continui il viazo acciò sia li a far questo effetto. *Item*, una altra letera a l'Orator nostro in Franza: comunichi al Re questo mandar a ratificar con la conditione che non li sia il capitolo come Soa Maestà ha ditto non vi esser, et se manda la copia di le lettere si scrive in Anglia. Et par questa letera sia data a dì 15, in risposta di altre lettere ne ha scritto esso Orator nostro, acciò non dichì non si risponde a la nuova richiesta fata.

Et sier Zorzi Emo el procurator andò in renga, et contradise: non è da intricharsi e si metemo a una nova guera. Li rispose sier Polo Capelo el dottor, savio dil Consejo, era in settimana, dicendo è bon siamo in liga et non soli etc. Poi io Marin Sanudo, è di la Zonta, dechiarando il caso, nui non semo li principali in la liga, ma è Franza e Anglia, e il Papa è intrato, et Spagna per principali, et l'Imperador dovea intrar, ma è morto, e nui semo chiamati da tutti do Re confederati et adherenti, come è stà chiamà il re di Hongaria, il re di Scozia, il re di Portogallo, la egregia caxa di Medici, li Elvetii, il marchexe di

Ferara, quel di Monferà e di Mantoa; sichè non accade far questa ratification, persuadendo a non voler scriver aziò il Turco non vegni a sentir et far contra di nui etc. Feci lezer li capitoli di dita liga che è fata contra il Turcho, e le lettere di Franza dil Re, disse a l'Orator nostro: « Vui sete nominati per Anglia e per nui a intrar, o no, fe' quel vi piace, la nostra liga sta ferma. » Mi rispose sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, era in settimana, dicendo scrivesemo di Novembrio ringratiasse quella Maestà di Anglia di averne nominati, et hessendo stà fatto quello, bisogna far questa retificatione; *tamen* è raxon falsa, *tandem* andò le parte: 7 non sincere, 47 di no, 125 di la parte, et fu presa, et fo comandà gran credenza.

Poi sier Gasparo Malipiero, stato con sier Bortolamio Contarini in trivisana e basanese a veder con inzegneri di adaquar le campagne, andoe in renga, et referite quello ha visto. Disse come erano andati a Treviso e con cavali 28 computà Lorenzo Trivixan secretario, et inzegneri et 3 cittadini de privati con loro per la Comunità, i qual fono . . . Medola, Pyramo Ravagnan e Bortolo de Rinaldi, et andono a Pederuoba e visto il tutto referi di le aque, e porte e è fate justa la parte 1435, e la bocha bisogna sgrandir, e narò quello adaqueria, e il modo e bisogna mudar le porte e far la bocha larga 14 piè. Disse andono do mia per terra fino a Unigo col passo in man, è per tege 800, e bisogna afondar do piè più, et l'acqua vegnerà ben et farà grandissimo fruto, benchè li trevixani li fono contra dicendo la Signoria averli donato l'acqua etc. et dil 1430 uno Perin inzegner la fese, poi 1463 seguì una parte e dil 1497 un'altra. Disse, questi è campi 80 in 90 milia si adaquerà, per il che saria asaisimi animali, e per il sal saria molto utile a la Signoria nostra, poi per le carne non li bisogneria troppo mandar iu Hongaria per bestiame, poi per formenti saria un'altra Puja e la spesa costeria ducati 6 in 7 milia, ma a la Signoria costeria molto mancho. Poi disse fono al Covolo a veder l'acqua di la Brenta; ma niun voleva monstrarli, e sier Marco Morexini era con loro si afatchoe assai. Hor visto tutto, è gran difficultà a far venir l'acqua di là, ma più di soto dove è giara; poi tornono a Narvesa, e disse dove si potria trar l'acqua e far una bocha etc. Disse dil boscho Dezian, et narò quelle cose, e come 1000 per tege feva uno mio, et l'acqua vegnerà; e nomina il fiume dil Muson, facendo un ponte canal, e questa aqua è bastante adaquar 40 milia campi. Sopra questo disse molte cosse e opinion de inzegneri, quali li alditeno a Treviso, et che a certo